

Genova, giovedì 6 maggio 1971, ore 17. Milena, 13 anni, scompare all'uscita della Scuola Svizzera, dove frequenta la terza media. È figlia di un ricco industriale. Il suo corpo, senza vita, viene trovato in mare due settimane dopo. L'ipotesi investigativa è solo una: il sequestro per motivi di denaro. Ad essere accusato del rapimento e dell'omicidio della studentessa è un giovane di 25 anni, un perdigiorno di famiglia alto-borghese. È soprannominato il "biondino della spider rossa": non è biondo, né magrolino. Assolto nel processo di primo grado nel 1973, viene condannato all'ergastolo nel 1975. Dopo oltre 40 anni di carcere continua a professarsi innocente.

Questo libro, frutto di una ricerca durata otto anni, esamina gli indizi contro l'imputato, la perizia medico-legale, la personalità del giovane della spider rossa, il ruolo dei media e quello dell'amica di Milena, Isabelle, mai ascoltata al processo. Con un'analisi rigorosa gli autori studiano un evento che ha segnato la Storia civile d'Italia e che anticipa di trent'anni la mediatizzazione televisiva dei grandi casi giudiziari.

Laura Baccaro, Psicologa giuridica, criminologa e mediatore, è professoressa a contratto di Psicologia criminale in alcune realtà universitarie italiane. È direttrice scientifica dal 2008 della "Rivista di psicodinamica criminale", periodico online di saggi, criminologia e ricerche. Responsabile scientifica di convegni, ha partecipato in qualità di relatrice a conferenze e giornate di studio sulla Psicologia giuridica, la criminologia e la mediazione. È autrice di diversi manuali e saggi in questi ambiti. Svolge attività libero-professionale di consulenza ed interventi psico-criminologici rivolti ad autori e vittime di reato. Sito web: www.laurabaccaro.it.

Maurizio Corte, Specializzato in Media Analysis e Comunicazione, è professore a contratto di "Giornalismo Interculturale e Multimedialità" all'Università degli Studi di Verona. Dal 1999 collabora con il Centro Studi Interculturali di Ateneo, dove coordina il gruppo di analisi dei media, ProsMedia. Dal 2003 è docente e membro del comitato scientifico del Master universitario in "Intercultural Competence and Management". Giornalista e scrittore, ha già pubblicato: "Stranieri e mass media" (2002), "Comunicazione e giornalismo interculturale" (2006), "Giornalismo interculturale e comunicazione nell'era del digitale" (2014). Sito web: www.corte.media.

ISBN 978-88-6611-719-3



9 788866 117193

€ 22,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

Laura Baccaro

Maurizio Corte

IL BIONDINO DELLA SPIDER ROSSA

Crimine, giustizia e media



L. Baccaro M. Corte **Il biondino della spider rossa**

Laura Baccaro – Maurizio Corte

IL BIONDINO DELLA SPIDER ROSSA

Crimine, giustizia e media



CACUCCI
EDITORE
2018

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*“No”, disse il pastore, “non si deve prendere tutto per vero,
lo si deve ritenere solo necessario”. “Opinione triste”, disse K.
“La menzogna elevata a regola universale”*

Franz Kafka (Il processo)

*I diritti d'autore di questo libro, al netto delle spese, sono devoluti all'Associazione
Psicologo di Strada di Padova che gestisce lo Sportello Antistalking*

LAURA BACCARO

*Ai sognatori, ai visionari, ai curiosi. A chi crede che
la Verità si debba ricercare nei coni d'ombra,
nei silenzi, nel gioco tra pieni e vuoti delle parole non dette.
A chi crede nella giustizia,
nell'equilibrio e nelle Persone. Sempre e comunque.*

MAURIZIO CORTE

*Alla memoria di Michelangelo Bellinetti, giornalista, maestro e amico fraterno.
Fin dall'inizio di questo lavoro mi inchiodò
guardandomi dritto negli occhi: "Che significato ha quel vecchio
caso per la gente di adesso? È questa la domanda a cui devi dare risposta".*

INDICE-SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Introduzione | 11 |
| Il caso del “biondino della spider rossa” | 17 |

PARTE PRIMA

| | |
|--------------------------------------|----|
| LA VERITÀ STORICO-FATTUALE | 21 |
|--------------------------------------|----|

CAPITOLO PRIMO

L'ANALISI CRITICA DEI NODI IMPORTANTI DEL CASO

Maurizio Corte

| | |
|---|----|
| 1. Le due premesse che condizionano la lettura del caso | 26 |
| 2. La fretta della vittima e la lezione privata a casa | 29 |
| 3. Le telefonate del sequestratore e la tesi del rapimento | 33 |
| 4. La ricostruzione di cosa accadde nella notte fra il 6 e 7 maggio | 39 |
| 5. Le piste assenti: “Claudio My Love” e il “Biondino Svizzero” | 43 |
| 6. Il “segreto inconfessabile” che ha influenzato il caso giudiziario | 47 |
| 7. L'alibi mancante | 49 |
| 8. I nodi della vicenda: conclusioni | 51 |

CAPITOLO SECONDO

L'ANALISI DEGLI INDIZI PIÙ IMPORTANTI CONTRO BOZANO

Maurizio Corte

| | |
|---|----|
| 1. Il “piano di rapimento” e il telefono della Scuola Svizzera | 54 |
| 2. Le soste di Bozano vicino alla casa e alla scuola della vittima | 60 |
| 3. La cintura da sub sul corpo della vittima | 62 |
| 4. Lorenzo Bozano e gli avvistamenti sul Monte Fasce | 65 |
| 5. Gli indizi minori e quelli “apparenti” | 71 |
| 6. Gli indizi mancanti: impronte digitali, segni da difesa e relazione con Bozano | 74 |
| 7. Gli indizi: conclusioni | 75 |

PARTE SECONDA

| | |
|-----------------------------------|----|
| LA VERITÀ MEDICO-LEGALE | 77 |
|-----------------------------------|----|

CAPITOLO TERZO

LE GRAVI CARENZE SULLE CAUSE DELLA MORTE DELLA VITTIMA –
INTERVISTA A FRANCO TAGLIARO, MEDICO LEGALE

Maurizio Corte

CAPITOLO QUARTO

CAUSA, MEZZI DI PRODUZIONE ED EPOCA DELLA MORTE
DELLA VITTIMA

Daniele Rodriguez, Marianna Russo

1. Cause della morte e mezzi di produzione: i dati delle indagini peritali 92
2. Le valutazioni sulla causa e sui mezzi di produzione della morte 93
3. Epoca della morte: i dati delle indagini peritali 95
4. Le valutazioni sull'epoca della morte 96
5. Causa, mezzi ed epoca della morte: conclusioni. 98

PARTE TERZA

- LA VERITÀ PSICOLOGICA 103

CAPITOLO QUINTO

LA VERITÀ SULLA “PERSONA BOZANO”

Laura Baccaro

1. La profezia del “Bozano perverso” 108
2. Dalle relazioni dei Servizi Sociali all'accusa di “deviazione sessuale” 109
3. Da sequestratore a “mostro” con fini sessuali 116
4. La “devianza sessuale” e il giudizio di personalità 118
5. Il presunto “maniacò” e il suo modus operandi 122
6. La verità psicologica: conclusioni. 123

CAPITOLO SESTO

L'INDAGINE PSICO-CRIMINOLOGICA SU LORENZO BOZANO

Laura Baccaro

1. Chi è l'uomo Lorenzo Bozano 127
2. Le menzogne 135
3. Il “mentitore sfrontato” 141
4. L'indagine psico-criminologica: conclusioni. 149

PARTE QUARTA

LA VERITÀ MEDIATICA 151

CAPITOLO SETTIMO

COME I MEDIA HANNO PRESENTATO IL CASO DEL “BIONDINO DELLA SPIDER ROSSA”

Maurizio Corte, Elena Guerra

1. Il ruolo fondamentale dei giornali 158
 2. L'impossibile oblio: la vicenda sul Web 172
 3. Cronaca e finzione: dalla realtà al romanzo 174
 4. Il caso giudiziario sui media: conclusioni 177

CAPITOLO OTTAVO

LA FIGURA DEL “PERFETTO COLPEVOLE”
 NELLE NARRAZIONI DEI GIORNALI

Maurizio Corte, Cristina Martini

1. La costruzione del “personaggio Lorenzo Bozano” 180
 2. L'autodifesa fra interrogatori e interviste 201
 3. Il Perfetto Colpevole sui media: conclusioni 205

PARTE QUINTA

L'OMBRA DI UN'ALTRA VERITÀ 207

CAPITOLO NONO

LA TESTIMONE ISABELLE FRA IERI E OGGI

Laura Baccaro

1. I pilastri del caso e la testimone Isabelle 209
 2. Le lettere di Bozano a Isabelle 209
 3. Il rapporto fra le due amiche 210
 4. L'ultimo saluto: analisi criminodinamica 212
 5. Isabelle tra interrogatori e silenzi 214
 6. Isabelle e Lorenzo? Mai conosciuti 217
 7. I punti non indagati 218
 8. Analisi criminodinamica di quel 6 maggio 220
 9. La “colpa” di Isabelle 222
 10. Isabelle, vittima secondaria della vicenda 223
 11. La fake news del “segreto di Isabelle” 226
 12. Isabelle oggi 228

CONCLUSIONI

| | |
|--|-----|
| DALL'ETICHETTA DEL "BIONDINO" ALLA DIALETTICA TRA VERITÀ E DUBBIO | 231 |
| Cronologia degli eventi | 235 |
| Genova, i luoghi e i nomi del caso | 238 |
| Ringraziamenti | 243 |
| Immagini e mappe | 246 |

INTRODUZIONE

La prima scintilla che portò gli autori di questo libro a studiare il caso di Milena Sutter¹ – scomparsa il 6 maggio 1971 a Genova e trovata senza vita in mare due settimane dopo – e di Lorenzo Bozano, condannato per il rapimento e l'omicidio della ragazzina, è scoccata una mattina di maggio del 2010. In un'aula deserta del Polo didattico Zanotto, all'Università degli Studi di Verona, una brava studentessa chiese a Maurizio Corte, che vi insegna ancora oggi Giornalismo Interculturale, una tesi di “cronaca nera”.

La giovane ricevette un cortese rifiuto, essendo altri gli interessi di ricerca del docente. Poi, l'insistenza della studentessa; i ricordi personali di Corte che ha sempre avuto Genova nel cuore; le rimembranze di una mattina di sabato a leggere, da ragazzo, i rotocalchi del tempo che parlavano di quel fatto; e il curioso vezzo di chiamare “biondino” uno che biondino non era, lo convinsero a prendere in considerazione la proposta di tesi.

La lettura dei giornali, delle sentenze e delle perizie, e poi l'incontro con Laura Baccaro, psicologa e criminologa in Padova e docente in varie università, fecero il resto. La dinamica e la narrazione della vicenda, nonché la figura di Lorenzo Bozano, andavano esaminate con cura, senza nulla trascurare. E, soprattutto, senza indossare le vesti dello stereotipo e del pregiudizio, nella convinzione che la verità giudiziaria potesse differire da quella storica; e quest'ultima essere piegata dai giornali alle esigenze delle loro routine professionali.

Ciò che colpiva, soprattutto, era il ruolo dei media. Per la prima volta un giovane, come Bozano, fermato e poi rilasciato e con il sospetto di essere un rapitore e un assassino, concedeva interviste ai giornali e all'unica televisione italiana in attività nel 1971: la Rai. Bastò poco per capire che – su input del suo primo avvocato, Francesco Marcellini, noto penalista e uomo politico di Genova – Lorenzo Bozano aveva preceduto di trent'anni tutti i grandi processi mediatici dagli anni Duemila in poi.

¹ Il cognome della vittima viene indicato, come dato storico, solo nella ricostruzione del caso e in questo punto del libro. Gli autori hanno deciso di non ripeterlo nel resto della trattazione perché non essenziale ai fini dello studio qui svolto.

Di qui la scelta di una ricerca approfondita sul ruolo dei media con il gruppo di ProsMedia² che nell'ambito del Centro Studi Interculturali dell'Università di Verona si occupa di analizzare stereotipi, pregiudizi e il linguaggio mediale nel contesto del nostro tempo.

Gli interrogativi sulla vicenda

Cos'era accaduto a Milena? La sentenza di condanna di Bozano indicava la morte, il colpevole, il giorno (6 maggio 1971) e il luogo (la spider rossa) del "rapimento"; e veniva dopo una sentenza di segno contrario. Chi era Lorenzo Bozano? Non era certo "il biondino della spider rossa", perché il proprietario di quella spider sgangherata, che perdeva i pezzi per strada, non aveva i capelli biondi e non era magro. Erano gli stessi investigatori, guidati dal commissario Angelo Costa, della Questura di Genova, a dircelo.

Era poi Bozano quel "deviato sessuale" di cui parlavano le cronache e i documenti di condanna? Le accuse contro di lui riguardavano gli atti che egli aveva commesso o partivano da un suo presunto "profilo" per dedurne le azioni? E cos'era quella storia di una confessione resa a un suo avvocato che sarebbe poi stata riferita a un magistrato prima del processo del 1973? Ebbe egli una corretta rappresentazione a livello mediatico? Era davvero, Bozano, quel "mostro" rappresentato dai giornali?

La comparazione fra "verità mediatica" e "verità storica" richiedeva di esaminare attentamente quest'ultima per poter intercettare i processi di semplificazione, di selezione e di "routinizzazione dell'imprevisto" che caratterizzano i media.

La sfilza degli interrogativi non era però finita lì: che significato aveva, ai giorni nostri, quella vicenda? Perché l'amica del cuore della vittima, Isabelle, non fu chiamata a testimoniare e poi concesse in pochi mesi ben due interviste ai giornali? Come saremmo stati rappresentati, noi, se ci fossimo ritrovati sul banco degli imputati al posto di Bozano? Saremmo stati trattati dai media allo stesso modo di quel giovane dell'alta borghesia genovese?

Queste e tante altre domande si sono affollate, negli anni, sul nostro tavolo di lavoro. Ad alcune abbiamo dato una risposta. Su altre abbiamo avanzato delle ipotesi. Altre ancora riceveranno un adeguato trattamento in futuro, visti i temi complessi che quegli interrogativi richiamano, come sempre accade quando si parla di opinione pubblica, di Storia civile e di ruolo dei media.

² ProsMedia, fondato nel 2008 da Maurizio Corte, Elena Guerra e Cristina Martini, è un gruppo di ricerca interculturale sui mass media e sui media digitali (www.prosmedia.org) del Centro Studi Interculturali (Dipartimento di Scienze Umane) dell'Università degli Studi di Verona.

Lasciamo al lettore, nella sua autonomia di giudizio, dare risposta alle domande che gli si affolleranno nella mente leggendo i nodi critici del caso, gli indizi più importanti, gli aspetti medico-legali, l'analisi psico-criminologica dell'uomo condannato come rapitore e assassino di Milena. E i risvolti mediatici della vicenda che tutto raccolgono e trasmettono a chi viene molto dopo un certo evento.

Innocente o colpevole? I punti focali sono altri

Alla fine della lettura, dopo aver tentato le risposte a tutti gli interrogativi, al lettore verrà da chiedersi se Bozano sia innocente o colpevole della scomparsa e della morte di Milena. Ebbene, questa è una domanda di cui – come autori – non ci siamo proprio occupati. È un argomento che non ci ha interessati sin dall'inizio e che ci avrebbe sviati da un lavoro faticoso, indipendente e imparziale.

Un fatto è certo: ci siamo spesso chiesti se valesse la pena scomodare il ricordo e il dolore di una famiglia – quella della vittima, a cui va tutto il nostro rispetto – per dare risposta alle domande da cui è nata la ricerca. Poi ci siamo detti che come studiosi non ci si può esimere dall'approfondire un caso che pone interrogativi cogenti sulla giustizia, sul lavoro d'indagine, sul rapporto fra Scienza e giudizio penale, sul praticare un giornalismo rispettoso delle persone.

A quelle domande – che sono molto vicine ai nostri problemi di tutti i giorni – se ne aggiunge un'altra che richiama “Il processo” di Franz Kafka: siamo sospettati, accusati, imputati, processati e raccontati dai media sulla base delle azioni che ci vengono attribuite? O sulla base dell'idea di persona (il nostro “personal profile”) che qualcuno – giornalista o magistrato che sia – si è fatto su di noi? Sono questi i punti focali su cui riflettere, nel trattare la vicenda qui oggetto di studio.

Il dramma di Milena e la vicenda umana e processuale di Lorenzo Bozano appartengono alla Storia d'Italia. Come tali sono stati qui trattati, rispettando la privacy di tante persone coinvolte; scomodandone altre per raccoglierne il ricordo e il qualificato parere. In questo sono stati di aiuto i progressi della scienza dal 1971 a oggi: dalle Scienze Sociali alla Medicina Legale, dalla Criminologia alle Scienze della Comunicazione.

È grazie a quei progressi scientifici che abbiamo potuto rileggere con occhi nuovi la storia di ieri. La nostra non è quindi una critica agli investigatori o ai giornalisti del passato: molto loro lavoro, molte loro scoperte e intuizioni – lo vedrà il lettore attento – sono state la base indispensabile per meglio capire i fatti e la loro rappresentazione mediatica. Anche in questo sta l'importanza dello studio di quel dramma umano: nel verificare, sul campo della ricerca, come

approcci e strumenti nuovi consentano di guardare da una diversa prospettiva tutta la narrazione.

Ci piace pensare che il dolore che accompagna questa vicenda – e che abbiamo provato noi stessi nel maneggiare documenti e articoli di giornale – sia servito a scrivere una pagina di riflessione pacata, di studio attento, di esame imparziale su un caso giudiziario e mediatico che ha scosso tutti gli italiani. E che tocca tutti noi, a partire dal diritto alla sicurezza nostra e dei nostri figli; dal diritto a indagini al passo con il progresso scientifico. E dal nostro diritto, come cittadini, a essere giudicati e rappresentati (su media sempre più avvolgenti) per i fatti che ci riguardano; non per l'impressione che trasmettiamo a giudici o a giornalisti.

Come si articola questo libro

Abbiamo voluto iniziare con una ricostruzione il più possibile obiettiva della vicenda. Abbiamo cercato di fare ordine nelle inesattezze e nelle informazioni errate comparse negli anni su Internet (le “fake news”, per dirla con il linguaggio corrente di oggi). Vi abbiamo poi aggiunta una cronologia, a fine libro, utile per collocare i fatti nel giusto ordine, un glossario su alcune vie di Genova e i nomi di alcuni dei protagonisti della vicenda.

La prima parte del libro, dedicata alla “verità storica”, si concentra sui “nodi critici” del caso e sugli indizi contro Lorenzo Bozano, condannato come rapitore e omicida di Milena. La seconda parte del libro affronta la “verità della Medicina Legale”: la causa della morte della vittima, i mezzi di produzione della stessa e l'epoca del decesso. La terza parte sulla “verità psicologica” è dedicata a Bozano, quello di ieri e quello di oggi.

La quarta parte è sulla “verità mediatica”, che è poi quella che ha avuto maggior successo e popolarità fra la gente. Vi si approfondisce un argomento – il ruolo dei media nei fatti giudiziari – vecchio quasi quanto il giornalismo; ma che oggi trova una sua peculiare significanza: Internet (siti web informativi, blog, social network, forum e piazze sociali) rende di continuo “presente” ciò che un tempo – le pagine dei giornali e i filmati televisivi – veniva consegnato a polverosi archivi.

L'ultima parte, con il nono capitolo, fa storia a sé. È di fatto l'elemento di novità, l'aggancio con l'oggi. Lo si è voluto trattare per due buoni motivi: il primo è che questa vicenda, per le ragioni disseminate in tutto il libro, la si può considerare ancora “aperta” al lavoro degli studiosi di più discipline; il secondo motivo è che i fatti accaduti 47 anni fa hanno un'influenza sul presente e sulla vita delle persone.

Lungi da noi autori ogni tesi precostituita; e soprattutto ogni impostazione interessata. Quello che più conta e che più ci preme di questo libro è ribadire il

primato della Scienza sulle versioni di comodo, dell'analisi critica sulle narrazioni³ che affascinano ma non informano; della ragione sulle pur ammalianti seduzioni del racconto; della mente libera sulle prigioni delle soluzioni informative che dimenticano le persone e i loro drammi.

Come studiosi abbiamo insomma provato a mettere qualche mattone in più nella costruzione di un edificio complesso, che punta a fare luce là dove luce non vi è mai stata abbastanza. E quando luce vi è stata, a livello mediatico, è stata tanto potente e affrettata da risultare abbacinante al punto di allungare ombre scure sulla verità sostanziale dei fatti. Al lettore il giudizio se questo nostro lavoro ha rischiarato qualche ombra in più. E se siamo riusciti a proporre una nitidezza di visione che al rispetto delle persone vuole accompagnare un racconto indubbiamente affascinante ma, quello che più conta, onesto e rigoroso.

³ Come spiega G. Tuzet, *Filosofia della prova giuridica*, Giappichelli Editore, Torino, 2016 (p.32), sussistono delle relazioni fra letteratura e diritto. Ma le somiglianze, fra narrazioni letterarie e narrazioni processuali, "non devono far trascurare le differenze".